



BREVE STORIA DI FRATTAMAGGIORE DALL'ORIGINE AL 1970

a cura del Dott. FRANCESCO MONTANARO

Il primo documento in cui si cita Frattamaggiore è dell'anno 921 d.C., ma nei documenti R.N.A.M. la zona risultava nell'820 d.C. già abitata da contadini e piccoli proprietari. L'ipotesi più attendibile è che il nostro territorio già dai primi secoli a.C. sia stato abitato da piccoli insediamenti umani dipendenti da Atella e che sia stato gradualmente disboscato. Agli autoctoni abitatori della Fracta, la tradizione vuole che nell'850 d.C. si sia aggregata una colonia di profughi misenati fuggiti dalla loro città costiera distrutta dai saraceni, qui alcuni Misenati si attestarono portandovi l'idioma, il culto di San Sossio misenate e martire (che divenne così il Patrono di Fracta), la loro intraprendenza commerciale, l'industria delle corde e gomena legate alla coltivazione della canapa. Verso la metà dell'XI secolo il territorio frattese, dipendente dal Ducato di Napoli, venne sconvolto dall'arrivo dei Normanni. Intanto secondo la tradizione nel 1207 una colonia degli abitanti di Cuma, distrutta da una feroce guerra, si fermò a Fratta trasportandovi il culto di S. Giuliana che divenne anch'ella Patrona della città.

L'Università di Fracta nel periodo svevo e poi angioino era demaniale. In un documento del Monastero napoletano di S. Sossio e S. Severino del 1267 e nel Cedolare Angioino del 1268, a Fracta veniva aggiunto per la prima volta l'aggettivo Major, per distinguerla dalla vicina Fracta Piccola.

Il più antico documento frattese tramandato è una lapide del 1295 nella Chiesa parrocchiale

di S. Sossio (poi dispersa nei vari rifacimenti della stessa), segnalata nel 1834 dal Canonico Giordano nelle sue "Memorie storiche di Frattamaggiore", lapide apposta sulla sepoltura gentilizia di Andrea Biancardi. Secondo il Giordano nel XIV secolo venne edificata la Cappella dell'Angelo Custode all'inizio della Strada Pantano, ora via Roma.

Al tempo di re Roberto d'Angiò è documentata la presenza di un patrizio in Fracta Major, tale Tommaso d'Alagno (1330); gli Alagno sicuramente abitavano sulla strada che da Fracta portava a Grumo, denominata sin da allora Chiazza d'Agno, e poi dal XIX secolo corso Durante.

E probabilmente fu proprio nel periodo angioino che si costruì la chiesa di S. Sossio, imponente per i tempi, di stile romanico-gotico, che con la sua organizzazione parrocchiale e con l'abate rappresentò uno dei fattori principali di stabilità politica, economica, morale e culturale della comunità frattese, che a quei tempi non poteva superare il migliaio di abitanti.

Nel periodo della dominazione aragonese di Napoli divenne Fracta Major il centro di riferimento dei casali vicini, soggetta anche a una discreta immigrazione dalla intera Campania; oltre che luogo di stazionamento di truppe e di villeggiatura estiva per molti napoletani. Verso la fine del XV secolo furono costruite la Chiesa di S. Maria delle Grazie in Chiazza Pertuso (ora via Trento) e la Cappella di S. Giuliana e S. Rocco, ed anche il patrizio Antonello dello Preite fece costruire la Chiesa di San Giovanni Battista. Nel 1492 Frattamaggiore per la prima volta rivestì un ruolo importante nella storia del Regno perché a causa di una terribile epidemia di peste in Napoli, la Gran Corte della Vicaria qui si trasferì, proprio nel palazzo che si può vedere in Via Riscatto, palazzo che resta tuttora la più antica costruzione di Fratta



Piazza Riscatto



non sacra: qui, "abbasc all'Arco", così chiamato volgarmente il largo antistante per la presenza delle vestigia di un arco dell'acquedotto romano, si procedeva anche all'impiccagione dei rei contro lo Stato. Dal XVI secolo inizia la dominazione spagnola ed in questo periodo il Casale di Fracta Major raggiunge una popolazione di quasi duemila abitanti. Nel 1546 iniziò la costruzione del Campanile di S. Sossio, terminata nel 1598.

Poi iniziò un periodo di grave crisi economica; difatti per finanziare l'imperialismo spagnolo e le sue guerre, il Vicereame di Napoli imponeva continuamente forti tasse e balzelli sul casale demaniale. Fracta con i suoi 3000 abitanti, un'agricoltura ed un'artigianato fiorente venne aggiudicata al nobile De Sangro per 23.743 ducati. Subito questi cominciò ad imporre balzelli su tutto; persino al vecchio ex-soldato novantenne, Giulio Giangrande, che si appoggiava al bastone, venne chiesta la tassa per l'uso dello stesso; Giangrande offeso rispose che avrebbe fatto di tutto per riscattare Fratta. E così fu, in quanto gli eletti e i deputati del Casale organizzarono il riscatto; e quando il vicere acconsentì che vi fosse un prestito a mutuo di 24.000 ducati, i frattesi più ricchi anticiparono forti somme, mentre i più poveri diedero quel che potevano. Dopo la votazione nella piazza centrale, nell'urna a favore del De Sangro si trovarono solo tre fave, cioè tre voti. Ad avvenuto ritorno al patrimonio demaniale nel 1634, nel largo S. Sossio i frattesi posero una lapide: D.O.M. ET REGI DOMINUM ESTO MDCXXXIV.

Nel 1630 si fondò il Monastero di Pardinola. Nel 1645 si costruì la Chiesa dell'Annunziata e di S. Antonio, denominata in ricordo perenne Piazza Riscatto.

La rivoluzione di Masaniello: il 2 novembre

1647 vi furono scontri tra centinaia di uomini di Geronimo d'Acquaviva, conte di Conversano, che voleva attraversare il Casale di Fratta; ed i frattesi che si opponevano al passaggio delle truppe per il timore di violenze e ruberie: i frattesi posero le barricate e resistettero e durante la battaglia vi furono più di un centinaio di morti.

La Peste a Fratta: Anno 1656; l'epidemia durò 6 mesi, dal maggio all'ottobre. La mortalità complessiva fu di circa 700 vittime su un totale di 3200 abitanti. Si fu costretti a costruire un cimitero nei pressi della Chiesa di S. Antonio, perché le Chiese traboccavano di cadaveri. In questo periodo si rafforzò a Fratta il culto per S. Rocco.

Nel 1684 nacque Francesco Durante, sommo musicista.

Nel XVIII secolo Fratta Maggiore acquistò un notevole miglioramento della struttura edilizia e della viabilità: essa divenne uno dei paesi più importanti del regno. Si consolidò la borghesia frattese, anche se le condizioni generali della popolazione erano in realtà ancora precarie. Intanto già nel terzo decennio del XVIII secolo, F. Durante era apprezzato per le sue composizioni in tutta l'Europa. Ancora grandi personaggi ebbero i natali a Frattamaggiore in questo periodo: Vincenzo Lupoli grande giurista e Vescovo di Cerreto Sannita; fra Michelangelo (Vitale) di S. Francesco, in odore di santità, carissimo al re e soprattutto alla Regina Carolina.

Nel 1748 venne fatta la basolata sulle vie principali di Frattamaggiore e nel 1762 viene innalzata la Torre dell'Orologio, alla cui base si può ancora leggere l'iscrizione di M. A. Patricelli e dopo qualche anno fu costruito il Palazzo della Torre dei Colombi. Nel 1761 il famoso giurista grumese Niccolò Capasso definì Frattamaggiore "Municipium Campaniae Florentissimum", in



Piazza Umberto I

quanto il casale era ricco di lino, canapa e seta, che venivano lavorate in loco e poi vendute a Napoli. Il fine secolo ci diede ancora illustri cittadini: M. Arcangelo Lupoli, dotto, latinista, vescovo di Montepeloso, Conza e poi Arcivescovo di Salerno; il fratello Raffaele Lupoli, redentorista, vescovo di Larino; il canonico Antonio Giordano, autore delle "Memorie Istoriche di Frattamaggiore" ed infine Giulio Genoino, il poeta in vernacolo più importante del primo '800 napoletano, nonché grande commediografo.



Statua di Durante

Nel 1799 durante la rivoluzione napoletana, Fratta si schierò con i reali e così le truppe del generale francese Championnet, stazionate a Grumo, minacciarono di bombardarla. Poi i frattesi desistettero ed in largo S. Sossio si piantò l'albero della libertà, ma con il ritorno dei Borbone giunsero le orde sanfediste di Ruffo con il celebre brigante Mammine e Frattamaggiore fu messa a ferro e a fuoco.

Nel primo decennio del XIX secolo Frattamaggiore ebbe un nuovo stemma (che è quello vigente). Nel 1802 nacque P. Modestino di Gesù e Maria, poi beatificato; nel 1807 vi fu la meravigliosa traslazione, organizzata dall'Arcivescovo M. A. Lupoli, da Napoli a Frattamaggiore dei resti mortali di S. Sossio e S. Severino, che qui furono portati in processione il 31 maggio attraverso la via che da Cardito porta a Fratta: questa strada da allora è stata denominata appunto via XXI Maggio. Nel 1825 si costruì il Ritiro delle Donzelle ad opera dei Lupoli, soprattutto del parroco don Sossio. Nel 1837 vi fu una grave epidemia di colera e nel 1838 si costruì il cimitero. Nel 1850 si costruì il Municipio. Nel 1854 morì per colera Padre Modestino: per la povera gente era già Santo.

Nel 1863 si inaugurò la linea ferroviaria ad un solo binario Napoli-Frattamaggiore-Caserta-Benevento. Nel 1866 nacque Carmine Pezzullo che all'inizio del Novecento diventò il più grande industriale ed esportatore canapiero del Meridione.

Nell'anno 1873 venne inaugurato l'Ospedale di Pardinola dalle opere pie Frattesi, poi acquisito dal Comune di Frattamaggiore, di cui primo

direttore fu il frattese Francescantonio Giordano. Nel 1867 nacque Gennaro Giametta, grande pittore e decoratore di fama internazionale. Nel 1874 fu eretta la Chiesa di S. Filippo Neri.

Negli ultimi tre decenni del XIX secolo la capacità e l'intelligenza frattese fecero nascere una classe imprenditoriale che trasformò, pur tra mille contraddizioni, il piccolo artigianato manifatturiero locale in un'industria di rilievo nazionale: Frattamaggiore pullulava di operai ed artigiani e nel 1884 Michele Rossi fondò la Società Operaia di Mutuo Soccorso. Si aprirono alcuni importanti sportelli bancari.

A fine secolo nacquero Nicola Capasso, poi divenuto vescovo di Acerra e Federico Pezzullo, vescovo di Policastro. Nel 1891 si ebbe la concessione dell'acqua di Serino. Nel 1894 venne eretto il Cappellone di S. Sossio.

Nel 1901 Sossio Russo, sindaco, inaugurò la rete tranviaria e l'illuminazione elettrica pubblica, e nel 1902 Frattamaggiore fu elevata al rango di Città da Re Umberto I°, ed ancora nel 1904 la Chiesa di S. Sossio divenne monumento nazionale. Nel 1908 fu eretta la Chiesa del Redentore.

Carmine Pezzullo, dall'anno 1908 venne eletto



S. Sossio e S. Gennaro
Tela di S. Altamura



Tempio Patronale di S. Sossio

Sindaco per tre volte fino al 1920 e nel 1916 il Pezzullo fondò la Corderia omonima.

L'inizio del Novecento diede i natali a figli illustri: Enrico Faiqui, uno dei più grandi critici letterari italiani; Mario Vergara, poi missionario e martire della Chiesa in Birmania; Sirio Giametta architetto insigne ed ancora pittore eccellente; il sacerdote letterario Gennaro Auletta; Sosio Capasso, storico e fondatore dell'Istituto di Studi Atellani, autore della "Storia di Frattamaggiore" e del "Magnificat" sulla vita ed opere di Francesco Durante; Beniamino Guidetti, capostipite della moderna neurochirurgia italiana, cattedratico all'Università di Roma.

Nel 1912 fu costruita la Chiesa di S. Rocco e Carmine Pezzullo nell'anno 1913 trasformò il Ritiro in orfanotrofio. Poi scoppiò la 1ª guerra Mondiale: i caduti frattesi furono 235 ricordati nel monumento in Piazza.

Nacque in questi anni anche l'industria manifatturiera Ferro che si affermò in tutta Europa e lo stesso Carmine Pezzullo, nell'anno 1921, costruì la filatura, che nel 1924 dava lavoro a 500 operai, oltre all'indotto. Ma il periodo d'oro dell'industria frattese era finito: se nel secondo e terzo decennio del XX secolo la canapa frattese veniva esportata in Europa e se ancora nel 1935 a Frattamaggiore le statistiche ufficiali riportavano 130 lavoratori dell'industria per 1000 abitanti, in realtà la crisi del settore era iniziata: il Consorzio Canapiero Nazionale rese antieconomico la produzione della canapa e l'autarchia del fascismo ridusse ulteriormente l'esportazioni; infine la scoperta delle fibre sintetiche accelerò la crisi definitiva del settore. Così Frattamaggiore perse il suo primato industriale.

Nel periodo fascista ricordiamo la nascita di un grande personaggio, il filosofo Sossio Giametta, oggi uno dei germanisti più importati al mondo. Nel 1922 il capitano Pasquale Crispino fondò il Fascio e nel 1927 divenne Podestà di Frattamaggiore: durante il periodo fascista Fratta ebbe il collegamento del suo acquedotto a quello di Taverna al Bravo, il macello comunale ed il ponte Fratta-Grumo, la statua di Francesco Durante, l'ampliamento della scuola elementare, la circunvallazione, le fogne al Corso Durante, il Padiglione anti-TBC all'Ospedale, ed il monumento ai caduti del cimitero.

Nel corso della IIª guerra mondiale, i caduti frattesi furono venti, e dopo la proclamazione dell'armistizio il 27 settembre 1943, i tedeschi fecero saltare il ponte della ferrovia ed incendiarono alcune grandi industrie frattesi. Finalmente il 4 ottobre del 1943 entrarono gli alleati in Fratta.

Il periodo immediatamente post-bellico fu molto difficile: la fame e la disoccupazione imperversavano. Nel novembre 1945 una immane tragedia colpì Frattamaggiore: l'incendio della Chiesa di San Sossio, per la cui salvezza molto si batté l'avvocato Sosio Vitale: fortunatamente si salvò la splendida originaria architettura romanico-gotica, attualmente ammirabile.

Nel 1956 fu costruita la Parrocchia dell'Assunta e nel 1958 fu abbattuta la Chiesa del Carmine nella Piazza Umberto I e costruita la Parrocchia omonima in Via Giordano. In questi anni furono istituiti il Liceo Classico e l'Istituto Tecnico Commerciale. Negli anni '70 infine fu abbattuto il vecchio Municipio ottocentesco, mentre l'Ospedale di Frattamaggiore, venne elevato a dignità di Ospedale di Zona.



Sede Casa Comunale